



Aria (2009)

Un difficile confronto con la bivalenza della propria natura.

Un film di Valerio D'Annunzio con Roberto Herlitzka, Galatea Ranzi, Olivia Magnani, Agnese Nano, Francesco Martino. Genere Drammatico Produzione Italia 2009.

Uscita nelle sale: venerdì 20 marzo 2009

Giovanni è un uomo nato nel corpo sbagliato, da sempre si sente una donna ma nasconde il suo segreto: lo straordinario talento per il piano.

Gabriele Niola - www.mymovies.it

Giovanni è ormai anziano e nonostante la sua veneranda età, nonostante una famiglia, un lavoro e una certa soddisfazione professionale in un ambito (la musica) che ha inseguito contro il volere della famiglia, lo stesso non è soddisfatto. Nonostante tutto, il più grande dei suoi traumi e delle sue repressioni torna a farsi vivo e a reclamare soddisfazione. Giovanni è un uomo ma avrebbe sempre voluto essere una donna, solo i condizionamenti sociali e familiari gliel'hanno impedito. Fino ad oggi almeno.

Ci sono sceneggiature che vengono rifiutate da produttori illustri e possono prendere vita solo grazie a produzioni indipendenti. Spesso si tratta di clamorosi abbagli da parte di persone poco accorte o poco audaci, altre volte invece hanno proprio ragione. Non è dato sapere se Valerio D'Annunzio sia partito per fare un prodotto indipendente o se abbia ripiegato su una piccola produzione a causa di illustri rifiuti, di sicuro il film così come lo si è visto è impresentabile, non ha il minimo interesse cinematografico e nemmeno il minimo appeal commerciale.

Non solo affronta un tema abbastanza delicato con un andamento molto difficile da seguire ma cerca anche di coinvolgere lo spettatore in un gioco di rimandi interno alla memoria del protagonista che non giova alla comprensibilità e al fluire della storia.

'Aria' dovrebbe essere uno scavo nell'animo di un uomo che avrebbe voluto essere donna e che per decenni ha represso tale desiderio fino a che, in tarda età, tale desiderio si fa insostenibile e contro tutto decide di seguire il proprio istinto. Uno scavo che non solo viaggia avanti e indietro nella memoria (spesso facendo convivere nella medesima inquadratura immagini del presente con quelle del passato) ma si sdoppia nel presente tra l'anima maschile e quella femminile del protagonista.

L'arte e il talento, come metafora dell'ennesimo campo in cui cercare di inseguire le proprie aspirazioni invece che in condizionamenti di un sistema familiare oppressivo, poi completano il quadro di una trama complessa e raccontata allo spettatore nella maniera più difficile senza riuscire a raggiungere nemmeno uno degli obiettivi posti decisamente troppo in alto. E non aiutano di certo le musiche di Giovanni Allevi ossessivamente inserite lungo tutto lo scorrere dell'opera.